

Comune di Radicondoli

In copertina:

Foto di copertina Costanza Cucini (particolare) e Tiziano Pieroni (paesaggio).

Grafica di copertina: Enrico Doriguzzi.

RADICONDOLI
STORIA E ARCHEOLOGIA
DI UN COMUNE SENESE

a cura di
Costanza Cucini

Nuova edizione con aggiornamenti



Referenze grafiche e fotografiche

Foto

Costanza Cucini, figg. 16, 20, 25, 26, II, III.

Ivarno Dei: figg. 9, 11, 37, 39, 49, 52, 54, 55, 58, 60, 61, 62, IV, V.

Adriano Lodovichi, Gabinetto Fotografico Dipartimento di Archeologia,
Università di Siena: figg. 1, 2, 3, I.

Foto Muzzi, Poggibonsi: figg. 17, 18, 19.

Foto Saporetti, Milano: fig. VI.

Ivan Franchina: figg. 6, 13, 22, 50, 51, 53, 56, 57.

Marco Tizzoni: figg. 4, 5, 7, 8, 14, 15, 21, 23, 24, 27, 28, 29, 30, 31, 32,
33, 34, 35, 36, 38, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48.

Disegni dell'industria litica e istogrammi:

Giovanni Fabbri, Dipartimento di Archeologia - Sezione di Preistoria,
Università di Siena.

Disegni della ceramica:

Costanza Cucini

Rilievi:

Enrica Boldrini, Daniele De Luca: tavv. 124, 125. Rita Corsi: tavv. 77, 4;
85, 2; 113, 1, 4; 115; 116.

Costanza Cucini: tavv. 12, 2, 3, 5, 6; 59, 1, 2, 3, 4; 77, 1, 2, 3; 85, 3, 4, 6;
89, 2, 3, 4, 6; 113, 2, 3, 5, 6.

Maurizio Quercini: tav. 114.

Roberto Parenti, Angela Chiantelli, Dante Galli, Angela Minucciani,
Elio Pardini: tav. 117.

Loredana Scaranni: tavv. 13, 14, 15, 16, 17, 18.

Grafica dei disegni:

Paolo Rondini, Giuseppina Peloni.

Testi di:

Pier Domenico Burgassi Mauro Calattini Costanza Cucini

Roberto Farinelli Andrea Giorgi Gianfranco Ranieri, Jacopo Tabolli

Le foto aeree di Radicondoli e di Belforte

Immagini tratte da Google Earth.

ISBN 978-88-9285-049-1

e-ISBN 978-88-9285-050-7

© 2022 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.

Via Arrigo Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

Sito web www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)

nel febbraio 2022, BDprint

Indice

<i>Francesco Guarguaglini</i> Presentazione alla nuova edizione	IX
<i>Costanza Cucini</i> Il filo del tempo	XI
<i>Jacopo Tabolli</i> Alle porte di Volterra: rileggendo il paesaggio archeologico di Radicondoli in età etrusca	XIII
<i>Costanza Cucini</i> Fibbiano e il “Ponte della Fata”: dalla <i>statio</i> romana di <i>Ad Sextum</i> ai poteri “forti” del Medioevo	XIX
<i>Costanza Cucini</i> Una casa-torre nel centro storico di Radicondoli	XXXVII
Abbreviazioni e bibliografia	LII
<i>Roberto Farinelli, Andrea Giorgi</i> Nota di aggiornamento bibliografico	LIII

* * *

Presentazione, <i>Ivo Dei</i>	7
Prefazione, <i>Costanza Cucini</i>	15
<i>C. Cucini</i>	
1. Storia degli studi	17
1.1. Introduzione	17
1.2. Le fonti antiche e medievali.	17
1.3. Storici, Naturalisti e Antiquari dal XV al XVII secolo	19
1.4. Il Settecento.	22
1.5. La “Cronica di Lattanzio Pelagotti”: ricostruzione di un falso storico	23
1.6. Dall’Ottocento alla seconda guerra mondiale	26
1.7. Dalle prime scoperte archeologiche ad oggi	27
<i>P.D. Burgassi, C. Cucini</i>	
2. L’ambiente naturale.	33
2.1. Il territorio	33
2.2. La regione boracifera	36
2.3. Geologia	37
2.4. L’odierna conformazione del territorio	42
2.5. Uso del suolo e vegetazione	47

M. Calattini, C. Cucini

3.	La ricerca	53
3.1.	Generalità	53
3.2.	Dalla ricognizione alla pubblicazione dei risultati	53
3.3.	Cosa resta da fare.	60
3.4.	Lo studio dei manufatti preistorici	61

M. Calattini, C. Cucini

4.	Catalogo	65
4.1.	Campione A.	65
4.2.	Campione B.	141
4.3.	Campione C.	173
4.4.	Campione D.	188
4.5.	Siti fuori campione	193

M. Calattini

5.	Preistoria	227
5.1.	Osservazioni conclusive	227

C. Cucini

6.	Protostoria - Periodo etrusco	231
6.1.	Protostoria	231
6.2.	Il periodo etrusco	233
6.3.	Il modello insediativo arcaico	234
6.4.	Le attività produttive	239
6.5.	Il periodo ellenistico	241

C. Cucini

7.	Periodo romano	243
7.1.	La romanizzazione	243
7.2.	Il popolamento	245

C. Cucini

8.	Il Medioevo	253
8.1.	L'alto Medioevo	253
8.1.1.	La diocesi di Volterra e l'ordinamento civile	253
8.1.2.	L'organizzazione della terra.	255
8.1.3.	Le vicende insediative	259
8.1.4.	L'incastellamento.	262
8.1.5.	Pievi, cappelle e abitato aperto	272
8.2.	I secoli centrali	281
8.2.1.	I conti Alberti e i conti Aldobrandeschi	281
8.2.2.	I Pannocchieschi e la Contea d'Elei.	283
8.2.3.	Le trasformazioni dell'habitat	287
8.2.4.	La conquista senese.	291
8.3.	Il basso Medioevo.	293
8.3.1.	I comuni di Radicondoli e Belforte	293
8.3.2.	Topografia dei Castelli.	298
8.3.3.	Le strutture del territorio	301
8.3.4.	L'economia agricola e silvopastorale	303
8.3.5.	Arti, mestieri, mercati	308

R. Farinelli, A. Giorgi

9.	Radicondoli: società e territorio in una "curia" attraverso la "Tavola delle Possessioni"	353
9.1.	Organizzazione territoriale	354
9.2.	Considerazioni demografiche e struttura sociale	357

9.3.	Distribuzione della proprietà360
9.4.	Uso del suolo362
9.5.	Valutazione dei terreni363
9.6.	Metodi di conduzione365
9.7.	Toponomastica storica368
 <i>C. Cucini</i>		
10.	I centri storici393
10.1.1.	Radicondoli393
10.1.	Lo sviluppo urbanistico fino al Trecento.393
10.1.3.	I principali episodi costruttivi dal Rinascimento al Settecento403
10.1.4.	Il monastero agostiniano405
10.1.5.	Un recupero urbano428
10.2.1.	Belforte412
 <i>Appendici</i>		
1.	Analisi tipologica dell'industria litica (<i>M. Calattini</i>)437
2.	Tipologia delle argille (<i>C. Cucini</i>).459
3.	Repertorio dei toponimi (<i>R. Farinelli - A. Giorgi</i>)461
4.	Pio II invia una bolla a Belforte (<i>F. Ranieri</i>)465
Bibliografia469

Presentazione alla nuova edizione

Quando si rievocano le origini storiche di un territorio come quelle di un antico borgo medioevale qual è Radicondoli (una delle zone meglio conservate dal punto di vista storico, paesaggistico ed ambientale della Toscana), è sempre una grande emozione, nonché un piacere ed un onore, specie per me che sono il Sindaco di questo Comune. Ecco perché l'Amministrazione Comunale ha deciso, con sommo piacere, di accompagnare questa speciale occasione della riedizione di un libro da molto tempo esaurito, che la Dott.ssa Costanza Cucini ha saputo egregiamente aggiornare, rendendolo fruibile per tutti noi.

Quest'opera costituirà, infatti, la base imprescindibile nonché lo stimolo per ulteriori ricerche storiche ed archeologiche, che potranno solamente potenziare quell'attrattiva di questo territorio, che negli ultimi anni è stata fortemente ricercata al fine di agevolare un turismo culturale ed ambientale, adeguandosi alle nuove esigenze del nostro tempo.

E questo Radicondoli lo sa bene e vuole infatti farsi trovare pronto per accogliere il turista con il calore della sua gente combinato a quello della sua terra (il sottosuolo geotermico), due fattori che da sempre lo contraddistinguono e lo rendono unico. Questo piccolo borgo dell'Alta Val d'Elsa, negli ultimi anni ha ricevuto molte attenzioni sul versante della riqualificazione urbanistica ed ambientale al fine di recuperare in termini di accoglienza quell'appeal che gli compete: si osserva così una continuità abitativa fra il passato ed il presente, che è la logica e rispettosa prosecuzione di uno sfruttamento compatibile con l'ambiente e con le risorse del territorio, rappresentate dalla geotermia. Questa ricchezza del territorio, già sfruttata nell'antichità per ricavarne l'allume, essenziale per la lavorazione dei tessuti – non a caso Radicondoli fu uno dei centri medioevali più importanti per la lavorazione dei panni di lana – nonché per i bagni termali, costituisce ancor oggi la risorsa fondamentale del territorio comunale, e rappresenta il vero “fil-rouge” nella sua continuità storica.

La grande ricchezza storico-archeologica del passato radicondolese costituisce peraltro una ulteriore fonte di risorse per sviluppare quel turismo rispettoso dell'ambiente, che contraddistingue le esigenze dei turisti di oggi, sempre più alla ricerca di un'offerta culturale inserita in un ambiente evocativo.

Posto al centro di una rete di siti storico-artistici di fama mondiale – ad esempio Volterra, San Gimignano e Siena – Radicondoli offre infatti un'alternativa di pace e relax in un ambiente genuino, non contaminato dal turismo di massa, ma con un'offerta culturale non indifferente. Il potenziale del territorio non è peraltro da sottovalutare poiché offre anche numerose possibilità di svago e di sport, che ben si conciliano con la storia e l'arte. Ne è un esempio la possibilità di percorrere le strade medievali che conducono alle antiche pievi e dimore castellane, come pure l'emozione di ripercorrere le antiche vie etrusche e romane che attraversano una natura di poco mutata rispetto a quei tempi. Si tratta peraltro di potenzialità turistiche adatte a tutti, sotto ogni punto di vista che offrono la possibilità di praticare vari tipi di sport sia a grandi che a piccini.

In questo quadro di un paese oramai decisamente avviato verso il periodo post-industriale, nel solco di una maggiore attività di produzione di servizi socio-culturali e alla ricerca di una genuinità che inevitabilmente deve riguardare anche gli aspetti dell'accoglienza, tutelando peraltro questa incontaminata ricchezza ambientale, storica, artistica e culturale, è giusto osservare che tutto ciò costituisce non solo un dovere verso le generazioni future, ma anche un patrimonio da conservare gelosamente per il futuro del paese e dei suoi cittadini.

Che quest'opera possa dunque essere foriera di un sano sviluppo per questa terra ed un segno di Accoglienza indelebile per chi la visita!

Francesco Guarguaglini

Sindaco di Radicondoli

Il filo del tempo

Costanza Cucini¹

Non è facile riprendere il filo di un discorso interrotto ormai una trentina di anni fa. Quando uscì, questo libro era il primo ad avere come soggetto una zona fino ad allora inesplorata e quasi del tutto trascurata dalla storiografia: l'alta Val di Cecina, una "*terra incognita*". Fu un lavoro pionieristico che, inaspettatamente, rivelò una zona ricca di resti antichi e medievali. Dovetti quindi confrontarmi con modelli insediativi fino ad allora poco definiti e con un passato seppellito dai profondi mutamenti che vi si erano avvicendati. Inoltre le rapide possibilità di accesso alle fonti archivistiche e bibliografiche tramite Internet – a cui oggi siamo abituati e assuefatti – erano all'epoca ben al di là da venire, come molte delle moderne tecnologie che consentono un migliore studio dell'archeologia globale di un territorio. Dopo trent'anni posso constatare che molti spunti di ricerca che avevano trovato per la prima volta espressione in questo volume sono stati adottati e perseguiti da altri studiosi, che hanno sviluppato alcune delle tematiche da me proposte. Qualche esempio fra i tanti: la mia definizione di *sinecismo* che sta alla base della genesi dei castelli di Radicondoli e di Belforte nel XII secolo e lo sviluppo urbanistico dei centri di nuova fondazione da me formulato; i segni dei lapicidi incisi sulle murature della Pieve Vecchia, i primi segnalati e studiati nella Toscana centro-meridionale. Agli studiosi – non mi è possibile citarli tutti – che hanno approfondito e avvalorato le ipotesi da me espresse in questo volume e apportato nuovi dati ai modelli storiografici qui enunciati per la prima volta va la mia sincera riconoscenza.

Molti sarebbero gli aspetti e le emergenze degni di approfondimento, troppi per le poche pagine a disposizione. Si è ritenuto dunque doveroso un aggiornamento sui rinvenimenti di epoca etrusca fatti dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Siena: alla zona del Podere Tesoro – nome evocativo – mi fu impedito l'accesso dalla proprietà. Per il periodo romano e medievale si sono scelte due recenti scoperte relative a problematiche molto diverse fra loro: un ponte romano presso Belforte e una torre romanica nel centro storico di Radicondoli.

Questa ristampa non avrebbe avuto luogo senza la sensibilità e l'interesse per le radici del territorio di tutta l'Amministrazione Comunale di Radicondoli e del Sindaco Francesco Guarguaglini. Una menzione particolare la devo a Luca Moda, Vice Sindaco, per l'impegno profuso nel promuovere e accompagnare la realizzazione del progetto. A tutti loro va un sincero ringraziamento. Sono inoltre debitrice – come già trent'anni fa – degli amici di sempre, che ancora una volta mi hanno accompagnato nella riscoperta del passato radicondolesse: Lucia Gobbini, Enio Fusi, Luca Gazzei e Paolo Gobbini: senza di loro – i veri, profondi conoscitori del territorio e

¹ Laboratoire "Métallurgies et Cultures" UMR 7065 CNRS IRAMAT, Université de Technologie Belfort Montbéliard F-90010 BELFORT Cedex.

preziosi depositari della memoria storica locale – questo lavoro non sarebbe stato possibile. Ringrazio inoltre il prof. Marco Tizzoni per il costante appoggio e i preziosi consigli.

Sono certa che negli anni a venire nuove ricerche e studi più avanzati concorreranno a mettere ancor più questo territorio e i suoi borghi al centro di tante storie e di tanta Storia.

Milano, dicembre 2021

Alle porte di Volterra: rileggendo il paesaggio archeologico di Radicondoli in età etrusca

Jacopo Tabolli¹

A partire dalla fase conclusiva del Bronzo finale, è ormai un dato assodato nella letteratura archeologica che i grandi centri, che diverranno le città etrusche del primo millennio a.C., promossero e assieme subirono un processo di rivoluzione territoriale senza eguali nel panorama dell'Italia protostorica. L'emergere delle entità proto-urbane agli albori del Primo Ferro comportò il riassetto profondo degli equilibri geo-politici della fine del secondo millennio, portando a compimento e al contempo superando quel processo, iniziato nella fase matura del Bronzo medio (BM3), di progressiva selezione e accentramento su luoghi naturalmente difesi degli insediamenti. Con la nascita della città della dodecapoli tra X e IX secolo a.C. l'intero territorio è depopolato in concomitanza del fenomeno sinecistico proto-urbano per poi essere progressivamente rioccupato nel corso dell'VIII secolo a.C. su spinta delle nuove città a trazione aristocratica.

Specialmente gli ultimi dieci anni di scavi e studi sulla città e sul territorio di Volterra hanno pienamente dimostrato come anche *Velathri* prenda parte alla rivoluzione proto-urbana e anzi, ne hanno sottolineato a pieno titolo il ruolo di modello fondamentale nel panorama dell'Etruria settentrionale tirrenica². Come noto, il territorio che attualmente ricade nei confini amministrativi di Radicondoli rientra pienamente all'interno del territorio dell'antica Volterra, a controllo del fondamentale corridoio orientale e meridionale costituito dalla Val d'Elsa³, che, aggirando la Val di Cornia e Populonia, garantiva la più importante via di penetrazione volterrana verso il distretto metallifero sotto il controllo di Vetulonia (a sud oltre il fiume Farma e il massiccio del Sasso Forte) e al contempo favoriva i contatti, a sud ovest, con il corridoio dell'Ombro, naturale frontiera sotto il controllo di Chiusi⁴. Se si guarda al ruolo di Radicondoli come frontiera tra distretti geografici, politici e culturali distinti – che permane suggellato nel tempo con la 'frontiera' senese verso il distretto pisano – a cavallo tra l'alta Val di Cecina e l'alta Val d'Elsa, si osserva nell'evoluzione del popolamento ai margini delle trasformazioni urbane la piena partecipazione del territorio a sconvolgimenti e riassetti di questo lembo d'Etruria. È merito di Valeria Acconcia aver ormai dieci anni fa offerto la prima sintesi d'insieme sul territorio senese in età etrusca e in particolare sulle dinamiche di popolamento tra Volterra e Chiusi nel primo millennio a.C.⁵. Il quadro in quella sede rappresentato per il territorio di Radicondoli si basava principalmente sulla monografia di Costanza Cucini⁶, che ancora oggi costituisce l'ossatura per qua-

¹ Università per Stranieri di Siena, Dipartimento di Studi Umanistici, già funzionario archeologo per la Soprintendenza Archeologia, belle Arti, Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo.

² BALDINI, SORGE 2018-2019 e da ultimo BALDINI 2021.

³ BALDINI *et alii* 2018.

⁴ Sul ruolo dell'Ombro come frontiera osmotica sotto il controllo politico di Chiusi si vedano da ultimo SALVI, TABOLLI 2020.

⁵ ACCONCIA 2012.

⁶ CUCINI 1990. Sono grato a Costanza Cucini per avermi offerto di tornare in questa sede a riflettere sulla frontiera volterrana e in particolare di poter presentare in via preliminare i dati dello scavo del 2019 in località Podere Tesoro a Radicondoli.

lunque analisi archeologica del distretto, ma che arricchita da riletture di vecchi scavi e nuovi sondaggi stratigrafici degli ultimi anni, può offrire nuovi spunti per la comprensione del ruolo dell'area nello scacchiere dei primi secoli dell'età del ferro. Il potenziale archeologico del distretto è ancora largamente inesplorato, se si considera che nella gran parte dei casi i dati su cui la narrazione archeologica si basa sono prevalentemente esito di ricognizioni superficiali (peraltro limitate a transetti e non sull'intero territorio comunale), talora di lettura di foto aeree, e che molto raramente sono stati seguiti da indagini di scavo, che sarebbero invece auspicabili.

Nel Primo Ferro il territorio di Radicondoli è completamente muto⁷. L'assenza di dati villanoviani non stupisce perché rientra nel processo di genesi sinecistica operata da Volterra che sul finire del Bronzo finale attrasse con forza centripeta i piccoli nuclei fortificati dell'età del bronzo sul pianoro proto-urbano. È importante sottolineare che l'assenza di dati dal territorio non significa affatto che il distretto di tramuti in una *no man's land*. Al contrario, dimostra l'effettiva spartizione politica tra le proto-città stato degli inizi del primo millennio a.C. I siti proto-urbani come Volterra per la loro sussistenza ebbero bisogno da subito di un complesso sistema economico di approvvigionamento e gestione delle risorse, nell'ambito di traffici lungo le direttrici principali che dovevano essere già dall'inizio molto vivaci. In questo quadro la Val di Cecina è certamente l'asse portante, di un paesaggio la cui vocazione geotermica svolgeva certamente un attrattore fondamentale. L'assenza di dati diviene dunque conferma della 'capacità di tenuta' delle prime città, dove non vi è spazio per reminiscenze e attardamenti dei piccoli siti dell'età del bronzo.

In questo quadro si deve a Giacomo Baldini, sulla scorta dell'intuizione già di Giovanni Colonna, l'aver riconosciuto un documento fondamentale per l'VIII secolo a.C. dal territorio di Radicondoli. Mi riferisco al pettorale bronzeo⁸ proveniente da una sepoltura a fossa maschile scavata a Podere Certaldo (e non da Certaldo nella provincia di Firenze come a lungo ritenuto), in una posizione cruciale del corridoio di altipiano costituito dal Fiume Feccia, vicino all'attuale confine amministrativo del comune di Chiusdino. La presenza di questo pettorale in una sepoltura singola, probabilmente da un nucleo di più sepolture, dimostra qui come altrove il processo di rioccupazione del territorio da parte delle aristocrazie volterrane condotto nella seconda metà dell'VIII secolo a.C., a controllo delle principali vie naturali di collegamento tra distretti diversi. È una società in cui emerge la figura dell'armato, nel controllo e possesso dell'agro⁹. Al medesimo orizzonte cronologico e secondo la stessa necessità di rioccupazione di luoghi chiave nel paesaggio – pur nell'assenza di dati certi a riguardo – potrebbe essere ascrivito il sito rinvenuto a Pianacce, nell'Alta Val di Cecina, dove sono state riconosciute alcune capanne¹⁰.

Nel corso del VII secolo a.C. il potere di Volterra viene consolidandosi anche mediante l'emanazione di siti satellite e di una capillare gestione del territorio, e così a Radicondoli nell'Orientalizzante recente si data ad esempio il piccolo sito riconosciuto in ricognizione a Podere Nuovo¹¹. Il quadro dell'arcaismo è

⁷ Per il territorio nell'età del Bronzo finale si veda ACCONCIA 2012, p. 152.

⁸ PELLEGRINI 1902, 213; BIANCHI BANDINELLI 1927; DE MARINIS 1976, p. 9, n. 3; DE MARINIS 1977, p. 45; BALDINI, CIANFERONI 2010, p. 42, ACCONCIA 2012, p. 76. Sul pettorale è anche tornato R. Chellini nel 2012, come a voler intestare una scoperta, già ampiamente discussa in letteratura (CHELLINI 2012).

⁹ Si pensi ad analoghe sepolture isolate o in piccoli gruppi di armati di età Orientalizzante nel territorio, che emergono non solo per tipo ma anche per i caratteri assolutamente eccezionali dell'armamento e del corredo. Si pensi ad esempio al "Guerriero di Grotti" delle Ville di Corsano, un oplita sepolto alla metà del VII secolo a.C. con la sua armatura con chiari rimandi a produzioni toreutiche e ceramiche greche, per cui si veda SORGE 2015 e da ultimo PERICCI 2018. Il corredo, oggi esposto al Museo Civico Archeologico di Murlo è in riesame da parte di Folco Biagi.

¹⁰ CALATTINI, CUCINI 1990, pp. 199-200, n. 7/2; ACCONCIA 2012, p. 76.

¹¹ CALATTINI, CUCINI 1990, pp. 159-160, n. B22/2; ACCONCIA 2012, p. 76.

invece certamente più ricco e conferma la conclusa rioccupazione del territorio, in particolare con l'impianto di piccoli nuclei rurali, come quelli riconosciuti in ricognizione a Mulino Vecchio delle Galleraie¹², Podere Materno¹³, Podere Gatteresi¹⁴, e Podere Madonna a Olli¹⁵. Piccole aree sepolcrali sono state identificate lungo la viabilità principale a Podere Colombaione¹⁶ e a Podere La Ripa¹⁷. Un ruolo fondamentale in questa fase, che contribuisce a definire il carattere di frontiera del territorio di Radicondoli in età etrusca, è desunto anche dalla presenza di numerosi siti fortificati. Si deve a Costanza Cucini la scoperta di molti di questi siti. All'età tardo-arcaica potrebbero essere preliminarmente datati il sito di Podere Marsiliana / Poggio Bellavista¹⁸ e de Il Palazzo¹⁹, mentre ad un orizzonte leggermente più antico potrebbe essere ricondotto il sito con doppia cinta muraria di Podere Mollerata²⁰. Alcuni di questi siti fortificati, in funzione di *oppida* si sviluppano invece tra IV e III secolo a.C., come nel caso di Poggio Scaperinata²¹. Il territorio di Radicondoli si fa dunque frontiera in analogia con quanto documentato, ad esempio, nel conterminare territorio di confine di Chiusi²². In questa brevissima sintesi dei dati noti colpisce certamente l'assenza apparente di dati nelle prossimità dei due centri principali di età medievale di Radicondoli e Belforte²³, che a fronte di una favorevole posizione strategica di controllo del paesaggio circostante, non hanno ad oggi restituito dati puntuali circa un'occupazione in età etrusca²⁴. In questa prospettiva un piccolo sondaggio di scavo effettuato dalla Soprintendenza nel 2019 presso Podere Tesoro²⁵ potrebbe contribuire a offrire nuovi dati sul comparto che nei secoli diverrà il 'centro' del distretto. Podere Tesoro è collocato a quota 287m s.l.m., immediatamente a nord rispetto all'altura di Radicondoli, e occupa una piccola collina al centro della valle, in un rapporto di intervisibilità diretto con tutto il paesaggio circostante. Già Ranuccio Bianchi Bandinelli, nella sua *Carta Archeologica*, aveva riportato la notizia del rinvenimento nel corso dell'Ottocento di una tomba a camera con oreficerie etrusche presso questa località²⁶. D'altronde il dato toponomastico suggeriva la presenza archeologica, in analogia con quanto documentato altrove nella provincia di Siena²⁷: basti citare il caso di Piano del Tesoro su cui sorge la residenza aristocratica di Poggio Civitate a Murlo²⁸. I materiali di oreficerie etrusche rinvenuti nell'Ottocento però erano stati dispersi già prima della *Carta Archeologica* e non è possibile ascrivere con precisione la tomba ad un orizzonte

¹² CALATTINI, CUCINI 1990, pp. 166-169, n. B37/2; ACCONCIA 2012, p. 77.

¹³ Si tratta di tracce di una unità abitativa con annessa struttura di servizio o sepolture nelle vicinanze su cui CALATTINI, CUCINI 1990, pp. 149-150, nn. B9/1-2; ACCONCIA 2012, p. 75.

¹⁴ In questo caso sono state identificate due aree di dispersione di materiali; Vd. CALATTINI, CUCINI 1990, pp. 153-154; ACCONCIA 2012, p. 75.

¹⁵ CALATTINI, CUCINI 1990, p. 207, n. 12; ACCONCIA 2012, p. 76.

¹⁶ CALATTINI, CUCINI 1990, p. 155; ACCONCIA 2012, p. 76.

¹⁷ In questo caso sono stati riconosciuti anche due cippi sepolcrali, si veda CALATTINI, CUCINI 1990, p. 118, n. A73/2; ACCONCIA 2012, p. 76.

¹⁸ CALATTINI, CUCINI 1990, p. 101, n. A48/1; ACCONCIA 2012, p. 76.

¹⁹ CALATTINI, CUCINI 1990, pp. 200-203, nn. 8/2.3; ACCONCIA 2012, p. 77.

²⁰ COSCI 1988, n. 243; CALATTINI, CUCINI 1990, pp. 173-175, nn. C3/1, C4/2; ACCONCIA 2012, p. 76.

²¹ CALATTINI, CUCINI 1990, p. 207, n. 13; ACCONCIA 2012, p. 76.

²² Una sintesi del fenomeno in CAPPUCINI 2014, poi ripreso di recente nell'analogia tra Poggio della Civitella e Piazza di Siena di Trequanda in TABOLLI 2021.

²³ Dell'unico recupero di una sezione stratigrafica di età medievale nell'ambito del centro storico di Radicondoli si dà notizia in GIROLDINI *et alii* 2016.

²⁴ Si segnala però che i transetti delle ricognizioni intensive compiuti dal 1985 al 1988 non avevano compreso l'intera area a nord di Radicondoli dove si trova il sito di Podere Tesoro.

²⁵ Lo scavo è stato diretto dall'Autore ed eseguito sul campo dalla Dr.ssa Valery Del Segato (archeologa) e dal Dr. Giulio Agresti (antropologo fisico) che si ringraziano in questa sede per aver liberalmente accettato di permettermi di presentare un'anticipazione dell'edizione dello scavo.

²⁶ BIANCHI BANDINELLI 1927, p. 21, n. 5.

²⁷ Il toponimo ricorre trentasette volte nella Toscana tra le province di Siena, Grosseto e Arezzo e molto spesso è associato alla memoria di rinvenimenti archeologici avvenuti *in loco*.

²⁸ Da ultimo la sintesi sulla storia della scoperta e sul valore toponomastico del "Tesoro" in TUCK 2021.

cronologico di età arcaica o ellenistica. Nel corso dei lavori di restauro presso il Podere del 2019, in corrispondenza dell'approfondimento al di sotto dei pavimenti alla base di quello che appare essere il nucleo più antico del complesso monumentale – una torre quadrangolare di età altomedievale – è stato intaccato, e conseguentemente scavato stratigraficamente, un deposito archeologico di età tardo orientalizzante e arcaica, dove sono stati rinvenuti i resti di due individui (testimoniati da due crani e vari altri frammenti ossei, tra cui parte di bacini e femori²⁹) assieme a due olle di impasto rosso³⁰, in tipi comuni inquadrabili tra la fine del VII e gran parte del VI secolo a.C. In particolare, è stata documentata una sequenza di strati con materiale osteologico e ceramico fortemente compromesso e alloggiato in una stretta fossa dai margini irregolari, ricavata nel banco roccioso. La natura del materiale tradisce la natura di deposizione secondaria; in via del tutto ipotetica possiamo immaginare che con lo sconvolgimento operato durante la costruzione del nucleo alto medievale potrebbe essere stata intaccata la medesima necropoli di età etrusca testimoniata dalla nota tomba a camera, dove potremmo – rimanendo nel piano delle suggestioni – localizzare l'originaria deposizione dei materiali.

La posizione emergente nel paesaggio di Podere Tesoro, assieme alla memoria identitaria della comunità di rinvenimenti archeologici nell'area, potrebbero meritare una nuova stagione di indagini volte non solo a chiarire l'eventuale estensione del nucleo sepolcrale³¹ – se sopravvissuto in parte – ma soprattutto il ruolo di questa porzione settentrionale del distretto di Radicondoli. In questa prospettiva assume un ruolo importante anche la rilettura del *Libro di Ricordi* di Giovambattista da Radicondoli³², che narra le scoperte di sepolture etrusche dal territorio nel 1504, anch'essa una pagina dell'archeologia del territorio di Radicondoli da *rileggere*.

²⁹ È stato possibile ipotizzare che uno degli individui fosse, probabilmente, di sesso femminile e l'altro di sesso maschile. Tale attribuzione è stata fatta osservando la porzione di pelvi preservata e considerando le misure del femore preservato. Le caratteristiche diagnostiche di entrambi i crani sono conservate in maniera incompleta, pertanto entrambi i soggetti sono stati classificati come indeterminati. Alcune patologie e anomalie dello scheletro sono state osservate sui resti ossei: una moderata enteropatia a livello della linea aspera del femore e la presenza di ossa sovrannumerarie a livello del cranio (le analisi sono state compiute da Guido Agresti).

³⁰ Si tratta in particolare di un'olla globulare a colletto di grandi dimensioni quasi interamente ricostruibile, mentre per la seconda si conservano solo pochi frammenti, tra i quali un orlo estroflesso sagomato. L'impasto è grossolano con pesanti tracce di ingobbio rosso (i materiali sono in corso di studio da parte di Valery Del Segato).

³¹ Si deve a Emanuele Mariotti (che ringrazio per la comunicazione personale) l'identificazione immediatamente a sud del Podere di un probabile tumulo monumentale, visibile chiaramente dalla ripresa da drone, che sarà oggetto di futuri approfondimenti.

³² BIASCI 2001, pp. 158-161. Ringrazio Andrea Zifferero per aver portato la fonte alla mia attenzione.

Abbreviazioni bibliografiche

- ACCONCIA V. 2012, *Paesaggi etruschi in terra di Siena: L'agro tra Volterra e Chiusi dell'età del Ferro all'età romana*, BAR S2422, Oxford.
- BALDINI G. 2021, *Paleogenesi volterrana. Materiali per un aggiornamento alla luce delle ultime ricerche*, in M. BONAMICI, E. SORGE (a cura di), *Velathri-Volterrae. La città etrusca e il municipio romano* (Atti del Convegno internazionale di studio, Volterra 2017) (Biblioteca di "Studi Etruschi"), Roma, pp. 135-158.
- BALDINI G., CIANFERONI G.C., 2010, *I protagonisti: Bonaventura Chigi Zondadari (1841-1908) alle origini dell'archeologia in Val d'Elsa*, in G. PAOLUCCI (a cura di), 2010, *In viaggio con i grandi archeologi. Sulle tracce degli Etruschi nelle Terre di Siena*, pp. 41-43, Siena.
- BALDINI, G. SORGE E. 2018-2019, *Antiche novità da Volterra*, in *RendPontAc* XCI, pp. 21-66.
- BALDINI G., GIROLDINI P., GIUFFRÈ E.M., MILLETTI M., ZIFFERERO A. (a cura di), *Monteriggioni prima del castello. Una comunità etrusca in Valdelsa* (Catalogo del percorso espositivo), Pisa.
- BIANCHI BANDINELLI R., 1927, *Edizione della Carta Archeologica d'Italia al 100.000. Foglio 120 (Siena)*, Firenze.
- BIASCI G. 2001, *Giovambattista da Radicondoli. Libro di Ricordi. Memorie familiari del '500 in Terra di Siena*, Siena.
- CALATTINI M., CUCINI C., 1990, *Catalogo*, in CUCINI 1990, pp. 65-225.
- CAPPUCCINI L. 2014 (a cura di), *Poggio Civitella (Montalcino, SI). Un insediamento etrusco ai confini del territorio chiusino*, Firenze.
- CHELLINI R. 2012, *Firenze. Carta archeologica della Provincia: Valdarno superiore, Val di Sieve, Mugello, Romagna toscana*, *Journal of Ancient Topography*, Suppl. VII, Galatina.
- COSCI M., 1988, *Fotointerpretazione archeologica. Guida pratica per gli studenti*, Firenze.
- CUCINI C. (a cura di), 1990, *Radicondoli. Storia e archeologia di un comune senese*, pp. 65-225, Roma.
- DE MARINIS G., 1976, *Pettorali metallici a scopo difensivo nel Villanoviano recente*, in *Atti e Memorie della Società Colombaria*, XLI, pp. 3-30.
- DE MARINIS G. 1977, *Topografia storica della Val d'Elsa in periodo etrusco*, Castel Fiorentino.
- GIROLDINI P. BIRANO A, MARIOTTI E. 2015, *Radicondoli (SI). Scavo stratigrafico in piazza San Girolamo*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 11/2015, Saggi e Notizie, pp. 383-386.
- PELLEGRINI G., 1902, *Siena. Museo Chigi*, in *Studi e Materiali di Archeologia e Numismatica*, II, pp. 206-222.
- PERICCI F. 2018, *Carta archeologica della provincia di Siena. Vol. 13: Monteroni d'Arbia*, Siena.
- SORGE E. 2015, *Il Principe delle Ville: una tomba singolare dalla necropoli di Grotti (Monteroni d'Arbia, SI)*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 11/2015, Saggi e Notizie, pp. 331-347.
- TABOLLI J 2021, *From Coins to Landscape: Contextualizing Archaeological Perspectives around Roman Siena* in L. HOLLAND COLDTHWAITE (a cura di) *Treasure of Chianti: Silver Coinage of the Roman Republic from Cetamura del Chianti*, catalogo della mostra (Siena 2021), Livorno, pp. 29-42.
- TUCK A. 2021, *Poggio Civitate (Murlo)*, Austin (TX).